

Centro Agroalimentare, l'appalto in salvo

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso del Comune e ribalta la decisione del Tar: «L'aggiudica dei lavori fu legittima»

Il Consiglio di Stato mette la parola fine al contenzioso che rischiava di paralizzare uno dei cantieri strategici di Salerno: la riqualificazione e l'efficientamento energetico del Centro Agroalimentare. I giudici della quinta sezione (presidente Paolo Giovanni Nicolò Lotti) hanno ribaltato il precedente verdetto del Tar Salerno, confermando la legittimità dell'aggiudicazione dei lavori (dal valore di oltre 6,4 milioni di euro finanziati con fondi Pnrr) in favore del raggruppamento temporaneo d'impresе composto dalle società "Voto Group" e "G. & M. Edil".

La vicenda nasce dal ricorso presentato dalla società "Termo Ve.Gl. S.r.l.", terza classificata nella gara indetta dal Comune di Salerno nel giugno 2025. Al centro della contestazione vi era la presunta carenza di requisiti tecnici dell'aggiudicatario: secondo i ricorrenti, la cordata che si era aggiudicata l'appalto non possedeva le certificazioni Soa necessarie per alcune categorie specialistiche (elettrica, strutture in acciaio e impianti di produzione energia) e non avrebbe esplicitato corretta-



La sede del Consiglio di Stato

mente l'intenzione di ricorrere al "subappalto necessario" in sede di offerta. E il Tar Salerno aveva accolto le doglianze, ritenendo "generica" la dichiarazione resa dalle imprese vincitrici nel Documento di Gara Unico Europeo e giudicando illegittimo il successivo soccorso istruttorio operato dal Comune.

La decisione è stata appellata dall'Ente di Palazzo Guer-

ra al Consiglio di Stato che ha accolto integralmente le istanze avanzate non solo dal Comune ma anche dalle società aggiudicatario dei lavori. I giudici, infatti, hanno chiarito un punto fondamentale del nuovo Codice dei Contratti Pubblici: in presenza di più interpretazioni possibili di una clausola, deve prevalere quella che favorisce la massima partecipazione e la conserva-



Il progetto di restyling del Centro Agroalimentare di Salerno

zione dell'offerta, anziché l'esclusione. Nel merito, i giudici hanno stabilito che la volontà di ricorrere al subappalto era già "chiaramente evincibile" dalla documentazione iniziale. La società "Voto Group" aveva infatti dichiarato di voler subappaltare tutte le lavorazioni consentite dalla legge fino al limite del 49,99%. Per il Consiglio di Stato, tale dicitura - sebbene sintetica - includeva

necessariamente anche le categorie per le quali le imprese erano prive di qualificazione diretta. Un passaggio chiave della sentenza riguarda i limiti tecnici della modulistica standard. I giudici hanno osservato che il modello Dgue non permette di distinguere agevolmente tra subappalto "facoltativo" e "necessario". Pertanto, non si può penalizzare un operatore economico se il

modulo ministeriale non prevede una casella specifica. E le integrazioni fornite successivamente dalla cordata guidata dalla "Voto Group" non sono state considerate una "modifica dell'offerta", ma una "mera specificazione" di quanto già dichiarato. Una decisione che, dunque, "salva" l'appalto del restyling del Centro Agroalimentare.

(al.mo.)